

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABONAMENTI

Un anno a domicilio, nella Provincia o nel Regno, 1.24
 semestrale 62
 trimestrale 31
 Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato, e se una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte al mese, un abbuono. Anche per annunci in III pagina, cent. 15 la linea.

Insapimento del Clericalismo.

Ancora non si è finito di parlare, anzi per l'annuncio di nuovi fatti, la questione del Clericalismo diventa ognora più aspra. E dai tanti discorsi venendo precisarla, ormai appare che l'ultimo conflitto della politica del Vaticano incontra la Curia ad altri maneggi ed inganni.

La novissima Nota diplomatica del Cardinale Rampolla ai Nunzi non ebbe migliore effetto delle precedenti, perchè nessuna Corte cattolica o scismatica avrebbe potuto prenderla sul serio. Però, malgrado queste stranezze curiali, riteniamo che i Governi di Germania o d'Austria-Ungheria s'industrialino ancora di non cozzarla col Pontefice, di cui abbisognano per rispettivi Parlamenti. Anzi, almeno direttamente, i loro Diplomatici presso la Santa Sede cercheranno di ammorzare quelle ire reverende.

Nè, riguardo all'estero, è credibile che Pontefice osi troppo per alzare la rigieria politica-religiosa, poichè anche due gli Imperi centrali esiste una dissonanza di opinioni; in una numerosa scuola di arditi liberi pensatori e di socialisti, nell'altro le ispirazioni di razza che potrebbero condurre persino ad uno scisma. Ed è ieri la notizia che in Austria-Ungheria anche uno scisma religioso sarebbe possibile, fomentato dal celebre Vescovo Strosmayer che sulle posizioni croate esercita influenza su, e tanta che, lui volendolo, potrebbe divenire metropoli di una nuova Chiesa indipendente da Roma, a ciò spinto da fanatico panslavismo. Quindi sembra che il Governo di Vienna, alla temenza del Vescovo, non voglia replicare con il Vaticano, l'autorità quale unicamente verrà a scongiurare il pericolo, dacchè per l'indulgenza usatagli e per le blandizie, anche in grado di rattenere da quel suo estremo. Fatto il qual passo, è pare come i Croati scismatici di legere diverrebbero altra cagione di attrito tra quelle razze poliglote, le cui ispirazioni eziandio nel campo politico e militare, e nella lotta parlamentare. Però, se all'estero qualche riserbo si usasse la Romana Curia, in Italia sembra che proprio voglia gettarsi alla perata in una opposizione anti-governativa, che potrebbe recare noie, se non pericoli. E siffatto insapimento si è già viaggia nella prossima discussione al Senato sui famosi articoli del Codice penale di Zanardelli, concernenti i delitti del Clero. Ed intanto il male contro l'Italia si esplicherà in prossima occasione, cioè nel Concistoro, che dicesi stabilito per la metà di novembre, perchè il Papa, a sfogo dei suoi sentimenti, concederà la porpora cardinalizia a quattro Prelati italiani, scelti fra i più fanatici intransigenti, o precisamente per dimostrare il suo sprezzo per la libertà ed il suo odio contro il Governo nazionale. E se vera è la voce che corre, v'ha di peggio, poichè il Cardinale Pecci, fratello del Pontefice, con voto solenne si sarebbe aggregato alla Compagnia di Gesù, annuente ad un promotore Leone XIII. Dunque sintomi di insapimento nel Clericalismo italiano, e perciò obbligo in tutti i liberali di unirsi per combatterlo, affinché nuocere non possa alla vita dello Stato.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 29 ottobre.

Il generale Boulanger, nel banchetto che ebbe luogo sabato sera all'Avenue Taitel, ha fatto un discorso-programma d'una portata talmente chiara che tutti i suoi avversari si trovano sconcertati.

Il più grave dei giornali avversari, il Temps, organo di Ferry, è costretto di riconoscere che il generale Boulanger non lascia più luogo ad equivoci, e che le accuse contro di lui, poichè di essere cioè il candidato dei reazionari, clericali, bonapartisti e filippisti, erano infondate.

Il generale Boulanger vuole consultare la Nazione, e pretende che ad essa appartenga esclusivamente il diritto di eleggere una Costituente per elaborare il patto fondamentale di una Repubblica nazionale in cui tutti possano vivere e cooperare alla fondazione d'uno Stato popolare veramente buono, rinunciando al parlamentarismo basso ed imbecille che produce lo stato pessimo attuale, onde la Francia soffra e sopporti le conseguenze delle colpe altrui.

La sera precedente la riunione della Sala Vagram un manipolo di cadetti prezzolati, commise atti repressibili, sotto gli occhi della polizia e persino alcuni deputati non riescono a far sentire quest'ultima dalla sua enorme passività, ciò che il popolo parigino interpreta come connivenza colpevole.

Siamo dunque alla vigilia d'un cambiamento di stato, e vogliamo sperare che i successori di Floquet, Goblet e Compagnie, comprenderanno la necessità di ottemperare alla volontà della Nazione, inquietata e risolta ad uscire a qualunque costo dallo stato attuale.

Ai tempi di Napoleone III, il visconte de la Guernoniere aveva la specialità di lasciare degli opuscoli, vari ballans d'essai, alla vigilia di qualche grave avvenimento, trattando le questioni di politica estera dal punto di vista francese. Il ministero attuale sembra abbia voluto imitare l'impero facendo pubblicare un opuscolo anonimo sulla Questione tedesca.

Nel giornale l'Etendard che si stampa domattina o che vi manderà, potrete leggere una mia critica, calma e ragionata, sulla teoria d'una democrazia civile. Sapete voi che cosa intenda per democrazia civile? Non ve lo immaginereste mai. Questa democrazia che costituisce l'aridità della Francia, e che lo fu trasmessa dall'antichità come un deposito sacro, consente sia un poco di divisione col l'Inghilterra e si lamenta (l'autore) che la Francia non abbia soccorso nel 70 la Prussia onde impedire che questa civiltà classica patisse sotto il calcagno dell'armata tedesca. Per l'autore, l'Italia non esiste, almeno non ne parla che infamia del suo opuscolo per lanciare l'eterno rimprovero dell'ingratitudine. La Francia repubblicana d'oggi si rimprovera i plebisciti classici di Roma antica, grazie ai quali anche la monarchia della Casa nobilissima di Savoia è governo legittimo e popolare, mentre la Repubblica parlamentare alla moda inglese, non avendo il consenso esplicito della nazione e del suffragio universale, chechè si dica, è un governo illegale usurpato dalla casta borghese dirigente, la quale non odò al 4 settembre, né durante i 18 anni del suo avvenimento, consultare la Nazione.

Il generale Boulanger che intende fondare la repubblica sul voto esplicito della nazione fu perseguitato e calunniato di voler ristabilire il governo cesareo ed oggi il suo partito è talmente ingrossato che minaccia di travagliare Ministri e Governo, e non andrà guari trionferà ad ottenere la dissoluzione di questo parlamentarismo di cui nessuno si loda, e che quasi tutti desiderano di veder sparire.

Se l'autore di quell'opuscolo ballon d'essai non avesse la vista offuscata dalla gelosia, si sarebbe accorto che l'Italia non mancò di mostrare alla Francia la necessità di confidare nella razza latina, e seppero resistere alla tentazione di Bismarck, quando gli offerse di andare a Tripoli; offerse che fece contemporaneamente a Corti ed a Waddington, tentazione da cui il Governo italiano non si lasciò sedurre per riguardo alla Francia, mentre questa non esitò ad inventare i Kumiri per impadronirsi di Tunisi, poco curandosi della ingiuria e minaccia che infliggeva all'Italia prossima.

Mentre la Francia chiede la separazione della Chiesa e dello Stato, il Governo avrebbe dovuto prendere l'iniziativa di disingannare il Pontefice sulla pretesa rivendicazione del temporale, e non lasciare alla nemica Germania il merito di proclamare l'accordo sulla questione romana, ormai risolta colla definizione reale e sanzione imperiale di Roma inascolgibile.

L'esito di quell'opuscolo è ormai ridotto a zero, e le carezze all'Inghilterra cadranno nell'oblio, perchè l'Inghilterra non ha fatto, come la Francia, getto della sua tradizione riguardo alla questione d'Oltreoceano, ma si è servita di conseguenza a se stessa dividendo col l'Italia il generoso compito di favorire la fraternizzazione dei popoli soggetti al Soldano, e di opporsi alla Russia di oc-

cupare il Corno d'Oro, uscire dal Mar Nero, ed entrare minacciosa e prepotente nel Mediterraneo. Madras.

GIORGIO I DI GRECIA.

Oggi l'Ellade tutta è in festa. Giorgio I re degli Elleni solennizza il suo ventesimo quinto anno di regno mitico e costituzionale, fra le manifestazioni d'affetto e di riconoscenza dei suoi popoli, e fra gli auguri degli Stati civili.

Re Giorgio, della casa di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg, regnante in Danimarca, è nato il 24 dicembre 1845, conta dunque 43 anni.

Il 6 giugno 1863 accettava a Copenhagen la corona di Grecia, offertagli dall'assemblea nazionale greca in virtù del protocollo delle tre potenze protettrici, Francia, Inghilterra e Russia, firmato a Londra il 30 settembre, ponendo la sola condizione che la isola di Creta venisse riunita alla Grecia.

Proclamato maggiordomo il 27 giugno stesso anno dall'assemblea nazionale, pose piede al Pireo il 30 ottobre e iniziò il suo regno il giorno susseguente 31 ottobre 1863.

Il 27 ottobre 1867 re Giorgio impalmò la granduchessa di Russia Olga Costantinovna, figlia del granduca Costantino Nicolaievich, nata il 22 agosto 1851.

Di questa matrimonio nacque il reale figlio: Costantino duca di Sparta, erede del trono, fidanzato alla principessa Sofia Dorothea di Hohenzollern, sorella dell'Imperatore Guglielmo II; poi Giorgio, Alessandro, Nicola, Maria, Olga e Cristoforo, nato tre mesi fa a Pietroburgo.

Re Giorgio I ha tutte le virtù domestiche. Di modi semplicissimi, affabili, affettuoso verso la sua famiglia, si tiene poco alle pompe ed agli splendori del trono, e perciò appunto è amato dal suo popolo, essenzialmente democratico. Si dice anzi che soffra di nostalgia e recentemente corsa più volte la voce d'una prossima sua abdicazione in favore del figlio, greco di nascita, di sentimento e di fede.

La Grecia sotto il regno blando e paterno di Giorgio I vide allargarsi i suoi confini, moltiplicarsi le istituzioni civili e porre la base ad un progresso economico che accenna a superare le più lusinghiera speranza. Se non ebbe a registrare fatti di gloria, sempre fu salva la sua dignità politica ed il suo prestigio militare.

Roma, 31. Il Diritto rileva l'importanza della odierna celebrazione del giubileo del Re di Grecia. Tributa elogi al Sovrano il quale mantenne per ventidue anni scrupolosamente la fede costituzionale, dando impulso ad ogni specie di progresso del suo paese. Dice che l'Italia saluta con speciale simpatia la fortuna della penisola consorella, augurando che non si rinnovino giammai i dolorosi malintesi passati.

Anche l'Italia ha aderito alla lega anglo-tedesca per una azione comune nell'Africa contro la schiavitù.

Lo Czar di tutte le Russie

in pericolo di essere sfracellato.

Pietroburgo, 31. Tutte le dicerie che eventualmente avessero attinenza al deragliamento del treno ferroviario di corte sono da accogliersi con prudenza, mentre mancano ancora autentiche notizie particolarizzate.

A ogni modo, sta il fatto che si tratta di un solido disastro ferroviario.

Pietroburgo, 31. Ecco i particolari ufficiali sul fuorviamento del treno imperiale.

Il treno lasciò Tarnoski il 29 ottobre a fuorviò fra Tarnoski e Barki, in località passante sopra un profondo burrone. I sovrani facevano colazione nel vagone servente da sala da pranzo, allorchè il primo vagone fuorviò e si produsse un urto terribile. I vagoni precipitarono dalle due parti della via. I vagoni serventi da sala da pranzo rasero sulla via, ma sformati, irriconoscibili. Solo il soffitto non era rovesciato a proteste i viaggiatori. I sovrani e la famiglia uscirono incolumi dai rottami del vagone. Tutti gli altri viaggiatori di detto vagone rimasero salvi e ricevettero ferite leggere, eccettuato l'aiutante Charemetoff che fu ferito più gravemente.

La distruzione delle altre parti del treno fu accompagnata da diversi accidenti. Il capitano dello stato maggiore Bensch, il medico il segretario, un prete, due corrieri, il cosacco cacciatore, cinque impiegati della ferrovia, dei soldati ferroviari rimasero uccisi. Altre 18 persone rimasero ferite. La czarina diede personalmente gli ordini per soccorrere i feriti. Il tempo è cattivo. Pioveva e il terreno era sdrucchiolato. L'imperatore rimase presso i morti e i feriti; sul treno di riserva, allorchè l'ultimo ferito fu posto sul treno. I feriti furono trasportati a Kvikoff, morti a Pietroburgo. La via, essendo sbarata in seguito al disastro, il treno che portava la famiglia imperiale ritornò fino a Losavji dove si celebrò una messa funebre per le vittime e un servizio di ringraziamento a Dio che preservò la vita ai superstiti. Quindi l'imperatore invitò le persone trovatesi sul treno, compresi i domestici, a colazione nella sala della stazione.

Si procederà ad una inchiesta, ma fu già accertato che l'accidente non è dolo.

Mosca, 31. Alla cattedrale in presenza di tutte le autorità fu celebrato un solenne servizio per ringraziare l'Idio che lo czar e la zarina sono rimasti illesi nell'accidente di Barki. — Ignoransi i particolari. La popolazione è inquieta.

Pietroburgo, 31. In tutte le chiese e nelle istituzioni pubbliche si è cantato il Te Deum in occasione della preservata vita della famiglia imperiale.

La stampa bismana severamente il fatto di organizzazione delle ferrovie russe.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

IL FANTASMA

di ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

Un ussaro si vedeva costretto ad abbandonare mal volentieri i suoi protetti: fu sul punto d'inseguire la misteriosa complice del fantasma, ma una riflessione ne lo dissuase.

Non sta bene, pensò, esigiammi scansioni nella casa di buona e brava gente: mi ha ospitato con tanto cuore, e mi ha fatto a questa ridicola avventura... Disonorare forse una donna? Bisogna agire con discrezione, da cattolico. A quest'ora il signor Giampaolo si sarà rimesso dal suo deliquito e da lui quello che m'importa sapere.

Corse sui passi di prima e non ebbe difficoltà a trovare la porta della sua camera rimasta socchiusa. Entrò, e sbalzatosi del lenzuolo che gli difendeva i movimenti, mosse, guidato dal cuore mercente dei tizzoni, al sito poco prima aveva lasciato il fantasma disteso e senza moto.

Immaginate la sua meraviglia quando trovò più nessuno! Palpo invano fra le tende: chiamò, ma non ottenne risposta.

Buquet non era lontano dal credere a un sortilegio. Si diede a soffrire non forza e bestemmiano sopra un tizzone per accenderlo la candela. Vi riuscì finalmente e ricominciò una minuziosa ispezione della stanza.

Era proprio vuota: lo sconosciuto s'era eclissato in modo affatto inconcepibile.

Leonardo, colla candela in mano, esaminò tutti i cantucci e ripostigli della camera: sollevò tutte le cortine, aprì tutti i cassetti degli armadi: guardò sotto il letto, nel letto; ma tutto indarno. Pertanto le finestre avevano tutte la loro brava inferriata, come l'abbiamo già detto, e l'assicallo di legno incastrato nella muraglia presentava tuttavia la solidità della sera inanzi.

Dalla parte della galleria non se l'era di certo svignata, che avrebbe dovuto passare al fianco di Leonardo.

Ad ogni modo l'individuo era scomparso col suo mazzo di chiavi, e se l'ospite di papà Frumenzo non vedeva sulla sedia un grande lenzuolo, spoglie opime del fantasma, poteva credere di aver sognato.

Passaggio ancora qualche minuto per la camera.

Bah! disse alla fine, penseremo domani a chiarire la faccenda. Troveremo la spiegazione di quanto adesso non mi è dato capire senza ricorrere alle stregonerie. Frattanto il signor fantasma non dee star troppo bene in qualche parte del corpo e non dimenticherà

facilmente l'incontro di questa notte. Dunque a domani! Agiremo con prudenza, per quanto è possibile, senza provocare scandali; e comincio per avvertito; e guarderò ben da vicino prima di lasciarmi cogliere a una trappola coniugale.

Chiusa la porta, questa volta con assai diligenza, spense la candela e si ritirò. Non poté subito prender sonno per la follia dei pensieri che gli ingombravano la fantasia; ma finì col ridormirsi e fu tranquillo il suo sonno fino a giorno fatto.

II.

Caccia al fantasma.

Il sole rischiava tutta l'abazia quando vennero a battere alla sua porta.

Leonardo si vestì in fretta ed aprì: era papà Frumenzo che veniva a dare il buon giorno all'ospite suo e domandargli se avesse dormito bene.

Il debbono uomo, entrando, gettò una occhiata dubbiosa intorno alla stanza.

— Ah, ah, giovinotto, fece allieggermente: usasti la precauzione di barricarti? Sull'anima mia, non aver paura: qui sei come in una fortezza.

— Ho seguito il vostro consiglio, papà Frumenzo. Non potrebbe darsi che persone estranee penetrassero nella vostra casa?

— E come diavolo vi potremmo penetrare, chiese con accento di uomo meravigliato papà Frumenzo: per en-

trare in quella parte dell'abazia che noi abbiamo, non vi è che una porta: è quella della casa e io stesso ne ritiro la chiave ogni sera. Vediamo, Leonardo, continui abbassando la voce; mi hai una cartolina questa mattina. Avresti ricevuto qualche visita la scorsa notte?

— Ebbene, se debbo confessarlo, fui onorato dalla visita di quel fantasma di cui tanto si parla in questo villaggio. Almeno, lo suppongo tale perchè non lo vedevo punto.

— Che mi narri? Hai visto il fantasma? Ma vi è dunque un fantasma?

— Guarda un po': ne dubitereste forse, papà Frumenzo?

— Certo, e fu appunto per saper che pensare a proposito di tutte queste chiacchiere che ho insistito per farti dormire in questa camera. Sei coraggioso, robusto, anzi soldato: meglio di tutti avresti potuto.

— Tante grazie della preferenza, interrompe Leonardo con ironia: non volendo tentare l'esperienza sul mio stesso, vi siete servito di me e mi avete esposto a una rottura di costole ad opera di uno spettro in carne ed ossa, o meglio, a cadere assassinato durante il sonno per mano di un malfattore travestito.

— Non parlare così, giovinotto: se avessi saputo il menomo pericolo mi sarei ben guardato dallo esporti, tu che fra pochi giorni dirigerai mio nipote. Ma sentiamo un po' cosa è avvenuto.

Leonardo raccontò di essere stato eva-

gliato da alcuni lamenti e da uno strepito come di ferri: qualmente, interrogato, il notturno visitatore, avesse risposto di essere l'anima dell'ultimo abate di San Maurizio; come infine, atterrito il prete fantasma con un pugno vigoroso, gli avesse strappato il lenzuolo scoprendo, alla fioca luce del caminetto, la figura d'un giovane sveglio. Tacque però della escursione fatta nel corridoio e delle persone cui aveva cagionato tanto spavento. Si limitò a soggiungere come, mentre procurava di accendere la candela, lo sconosciuto se la svignasse da un'uscita segreta portando seco il mazzo di chiavi.

Una viva sorpresa, frammischiatà a un po' d'incertezza, si dipinse sul faccione aperto e gioviale di papà Frumenzo.

— Sai tu alcuno, giovinotto, che faccia da spia, andata proprio così? Per nulla, dubitando della tua parola, è possibile che, mezzo ad tormentato, tu credessi vedere o sentire...

— Ho veduto poco, ne convengo: ma quanto basta per affermarvi la verità e in prova vi mostrerò il lenzuolo che ho strappato dalla spalla del sedicente abate.

— Dov'è? Son proprio curioso...

— Là, sulla sedia... Ma, per tutti i diavoli, come va questa storia?

Infatti, il lenzuolo, che egli ricordava benissimo di aver collocato sopra una sedia, ora scomparso: Leonardo cercò invano per tutta la camera, e non lo trovò.

IL QUIRINALE IN FIAMME

La rovina dello stemma pontificio.

Verso la mezzanotte scorsa alcuni cittadini, passando vicino al palazzo reale del Quirinale in via Venti settembre, notarono un chiarore di fuoco e del fumo che usciva dalle finestre a pianterreno della reggia nell'angolo di piazza del Quirinale. Quivi era l'antico portone che conduceva dal palazzo alla cappella Paolina. Ma presentemente il portone resta chiuso e i locali attigui servono ad uso di magazzino per il vecchio mobilio e gli attrezzi di palazzo.

Il luogo è quasi abbandonato e raramente gli addetti della casa reale vi si recano.

Però, ultimamente, in occasione dei lavori fatti nella reggia per la venuta dell'imperatore di Germania, i manovali vi trasportarono parecchi oggetti necessari all'impianto della luce elettrica.

Non si sa bene precisare per quale causa, questa notte, pare verso le undici, si è sviluppato un incendio in quel magazzino, ma nessuno in palazzo se ne accorgeva.

I cittadini che videro il chiarore e il fumo chiamarono la sentinella che diede l'allarme.

Nacque una grande agitazione in tutto il palazzo, molti già coricati, svegliati di soprassalto, accorsero sul luogo dell'incendio; ma, il personale di Corte, non esperto e sinistramente impressionato, si confondeva e fra ordini e contordini non poteva prestare un'opera ben regolata ed utile.

Inoltre parecchi vasi e secchi che avrebbero potuto servire per attingere e versare acqua erano appunto riposti nel magazzino incendiato.

E deplorabile che a palazzo non assista un servizio speciale di pompieri. Si telefonò subito alla Questura, alla Prefettura, al Campidoglio chiamando aiuti. Intanto un maggiore commissario che transitava, visto il pericolo, corse a chiamare le truppe nella caserma di Santa Caterina.

Accorsero pure i corazzieri: si fece la catena per attingere acqua al fontanone di piazza.

I pompieri tardarono quasi un'ora perché il filo telefonico era rotto, e quando giunsero sul luogo incendiato il magazzino sembrava una fornace spaventosa.

Le fiamme, uscendo dalle inferriate e dal portone salivano al piano soprastante, ovvero l'alloggio di Guglielmo. Le inferriate per calore erano intandescenti, il travertino che adornava il portico cominciò a spaccarsi e a cadere in pezzi.

Parimente si spezzò precipitando in mille frantumi lo stemma pontificio di Paolo V che era murato su quel lato del palazzo.

Verso la mezzanotte accorsero sul posto il prefetto, il prefetto, il generale Pallavicini, il questore, guardie e carabinieri e una folla di gente specialmente reduce dai teatri.

L'incendio fu domato verso il tocco e mezzo.

Tutte il mobilio riposto nel magazzino, le casse e gli attrezzi rimasero distrutti.

Arsero pure diversi mobili portati dalla duchessa di Genova per l'appartamento dell'imperatore.

Furono prodigiosamente salvati i vicini locali dove sono i magazzini delle argenterie.

Rimase parimente incolume il soprastante salone degli svizzeri.

Non è ancora conosciuta la causa dell'incendio, e venne aperta un'inchiesta per conto della casa reale, e un'altra sarà fatta dall'autorità giudiziaria.

I danni ammontarono a ventimila lire circa.

I giornali sono unanimi nel biasimare il disordine dei servizi e l'assenza completa dei pompieri dal soggiorno reale.

Stamane erano moltissimi i curiosi davanti al palazzo ad osservare i guasti dell'incendio.

Le mura esterne e una parte del portico interno del Quirinale sono rimasti anneriti.

Sopra il marciapiedi restano ancora i rottami dello stemma pontificio, che, secondo credesi, non sarà più rimesso al posto. Così il fuoco si è incaricato di togliere al palazzo reale l'insegna pontificia, per rispetto storico non levata nel 1870 e che i giornali clericali avevano tirato in ballo per affermare che con quello stemma il Quirinale non poteva dirsi veramente la reggia del Re d'Italia.

Il suicidio di una nipote di Ginetti.

Telegrafano da Monsuemo che colà si è suicidata per asfissia la signora Guglielmina Babbini-Ginetti, nipote all'illustre poeta. Era in stato di vedovanza, aveva quarant'anni, era proprietaria di quello stabilimento balneare, lascia tre figli. Si ignora la causa che spinse la povera signora al triste provvedimento; in ogni modo si escludono i disastri finanziari.

Il Governo austriaco ha acconsentito alla demolizione del palazzo Venezia sede della sua Ambasciata — prospiciente la via Ripresa dei Barberi che deve abbattere per far luogo al monumento di Vittorio Emanuele.

Di che si occupa il mondo politico di Roma.

Roma, 31. Qui hanno fatto buona impressione le pacifiche dichiarazioni fatte da Goblet, ministro degli esteri di Francia al banchetto franco-americano (vedi telegrammi di ieri). Esso, se non altro, servono a paralizzare le millanterie del generale Miribel.

Notasi però, che questo generale millantatore continua il suo giro trionfale verso la frontiera tedesca. A Lunoville la popolazione gli ha fatto una dimostrazione entusiastica. La città era tutta addobbata a festa. E così il generale, che, per la sua imprudente provocazione alla Germania, doveva, al dire di alcuni giornali, essere severamente censurato dal ministro della guerra, continua invece il suo giro trionfale, accolto ovunque come un vincitore, prima ancora di avere combattuto battaglie.

Queste contraddizioni manifeste tra la mente del Governo francese e le parole degli alti funzionari dell'esercito dimostrano che nel Governo della Repubblica vi è poca autorità, che non v'è coordinamento di sorta nelle aspirazioni dei vari ordini a poteri dello Stato e che l'elemento militare agisce indipendente all'infuori della politica del paese.

Un'altra eco di Francia, che qui ha fatto pure buona impressione, sono gli elogi che il ministro della marina Krantz, rispondendo all'interpellanza di Dacha nel sullo stato della marina da guerra, ha fatto all'armata italiana. Quelle lodi significano che in Francia qualcuno riconosce seriamente i progressi fatti dall'Italia e servono a neutralizzare le invadenti paurose recentemente spacciate dalla stampa francese sulle condizioni del nostro esercito e della nostra marina.

Ora se, in Francia, si comincerà a non parlare più con tanto sprezzo delle cose d'Italia, sarà questo certamente un primo passo per arrivare a quella calma degli animi, a quella cessazione degli attriti, che sono nei desiderii di tutti.

In tali condizioni di cose si fa quindi assai importante la scelta del nuovo ambasciatore francese al Quirinale; ed è a questo proposito notevole il linguaggio che tiene la Stampa ufficiale. La Riforma dice che il nostro Governo si augura che la scelta cada sopra una persona conciliante, la quale sappia e voglia togliere di mezzo i malintesi, ristabilendo fra i due Governi, e conseguentemente fra i due paesi, una concordia che è universalmente desiderata.

La questione della cessione completa delle ferrovie alle industrie private è anche oggetto di vive discussioni. Molti la osteggiano, o si domandano perché il Magliani, che faceva parte del Ministero delle Convenzioni, l'accontenterebbe ora dopo di averla rifiutata.

Se il sistema ferroviario in mano dell'industria privata è buono ora, perché furono allora combattuti quelli che prima l'ebbero a proporre? E se non è buono, perché lo si ammetterebbe adesso al solo scopo di far denari? Non è più il tempo di deplorare le Convenzioni; ma ora è però permesso di chiedersi dove sono tutte queste fortune, che da esse dovevano derivare, al bilancio dello Stato? La prova fatta dall'ibrido sistema di proprietà governativa ed esercizio privato è pessima e tutti lo vedono; ma non sarebbe questa ancora una buona ragione per gettarsi a capofitto in un nuovo affare, i cui risultati morali e materiali sono ancora molto discutibili, perché con tutta probabilità ci condurrebbe a una nuova emissione di titoli, fatta con garanzia dello Stato, a vantaggio di banchieri.

In ogni modo si afferma che il ministro Magliani non avrebbe ancora formulato una proposta definitiva, ma semplicemente avrebbe contemplato la cessione ferroviaria fra gli espedienti. Frattanto si crede che il Consiglio dei ministri non potrebbe accettare fra gli espedienti di bilancio un affare di tanta mole, nel quale è implicato tutto un sistema di amministrazione e sul quale, una volta fatto, non si potrebbe più rinvenire.

Roma, 31. La completa disillusione subita dal Vaticano nella visita di Guglielmo II, che pur tante speranze aveva raccolte, ha dato maggior forza al partito intransigente che, alzato specialmente dal cardinale Oreglia, lavora a tutt'uomo per spingere Leone XIII sulla via della reazione. I seguaci di Lejla alzano ardentissimi la testa perché sentono di essere più che mai vicini alla vittoria. Infatti in questi giorni abbiamo avuto una prova potentissima delle simpatie del papa per i gesuiti. Il cardinale Pecci, seguendo il consiglio del suo fratello, ha pronunciato i voti entrando definitivamente nella Compagnia di Gesù. Però egli resta ascritto al cardinalato conservando gli onori e le rehdite.

In Vaticano furono finalmente accettate le disposizioni riguardanti il prossimo conclave che avrà luogo a metà del prossimo novembre. Causa del ritardo nello stabilire la data furono le lunghe e difficili trattative corse fra il Papa e l'ambasciatore di Francia. Questi esigeva che si nominassero più francesi che italiani e spagnoli e nessun tedesco. Invece il Papa voleva fare a ro-

vesolo, cioè nominare tre italiani, uno o due francesi, due spagnoli e due tedeschi. Dopo vivissime lotte si sono accordati mettendo a pari francesi e italiani, lasciando in numero di due gli spagnoli e concedendo una porpora ad un tedesco.

Questa nomina è stata ottenuta per intervento diretto di Schlozer, che sapeva di combattere l'ambasciatore francese. Molti sono coloro che aspirano all'onore della porpora e che brigano a questo scopo; però fra gli italiani hanno molta probabilità di riuscita. Macchi, Apolloni, D'Aonibale e Baccali. Brusselles, 31. I vescovi belgi inviarono ieri un indirizzo al Papa, nel quale dichiarano che l'attuale dipendenza del papato dall'Italia non può durare, che è tempo finalmente che tutti i popoli cattolici s'uniscano per porre un termine a tale stato di cose, ripristinando il potere temporale.

Nei circoli clericali si sparge un indirizzo in massa redatto in tale senso.

Il divorzio regale e festeggiamenti al Re di Serbia.

Budapest, 31. Natalia presentò due proteste contro il divorzio pronunciato dal metropolita Tadoslo e precisamente una al sinodo ecumenico di Costantinopoli, l'altra al sinodo russo. In ambasdue le proteste, che sono del medesimo tenore, si rileva che il divorzio pronunciato dal metropolita di Belgrado non può essere riconosciuto valevole, perché quale metropolita reale sebbene si debba considerare soltanto Michele, che presentemente si trova in esilio.

Belgrado, 30. L'amministrazione della lista civile ha ricevuto l'ordine di passare alla Regina la somma di 12 mila franchi al mese, somma che essa riceveva per mezzo della Banca Serba dal giorno che le fu tolto il figlio.

Bukarest, 31. La regina Natalia è febbricitante a letto.

Il Novorh, giornale russo, dopo aver detto che l'atto di re Milan offende tutto il mondo slavo, che il divorzio è nullo, conclude:

« Il divorzio è per re Milan il principio di una tragica fine ».

Solgrado, 31. Stasera avrà luogo qui una grande serenata con fiaccolata ed illuminazione generale della città. Serenata, fiaccolata ed illuminazione sono organizzate, dalla borghesia, la quale intende ringraziare così il re per la revisione della costituzione, solennemente promessa nel suo proclama.

400 chilometri all'ora.

Fa il giro dei giornali la notizia di una invenzione annunciata dal Figaro medesimo la quale si potranno percorrere 400 chilometri all'ora.

Il Figaro reca una lunga descrizione del nuovo apparecchio.

L'inventore è un certo Giulio Imole, un vecchio ingegnere, presidente della Società degli inventori di Parigi.

La sua invenzione consiste in un lunghissimo veicolo della forma d'un battello o meglio d'un fuso interamente coperto da una grande vetrata, in parecchi punti della quale sarebbero praticati dei forellini per passaggio dell'aria.

Il battello poggia su un numero infinito di ruote, le quali scorrono sopra rotaie sorrette da pilastri.

Per evitare disguidi il battello è fornito di ruote orizzontali a destra e sinistra che scorrono entro corrispondenti rotaie scanalate.

Il movimento sarebbe dato da un potentissimo motore fisso ad un capo della linea che sarebbe messa in azione da roccetti attorno ai quali s'avvolgerebbero corde molto sdruciolevoli.

Naturalmente le corde trascinerebbero l'immenso veicolo.

Secondo l'inventore i 400 chilometri all'ora si otterrebbero colla rapidità del moto delle puleggie, le quali possono avvolgere 111 metri di corda per minuto secondo.

Faccendo seguire al battello il moto della corda si ottiene la velocità voluta.

L'inventore che parla a lungo della ripartizione del peso sui pilastri, che debbono sostenere la ferrovia aerea, pare non tenga conto della resistenza dell'aria, degli attriti e della resistenza d'inerzia dell'immenso veicolo che potrebbe trasportare comodamente fino a 200 viaggiatori.

Pare che non tenga nemmeno conto delle terribili scosse cagionate da una corsa così furibonda.

In conclusione questa sembra un'invenzione come quella della direzione dei palloni che il giornale parigino annunzia regolarmente ogni anno per far la reclame a questo od a quell'ingegnere e che la buona stampa italiana raccoglie dedicandovi gratuitamente intere colonne. Ma tra i vari inventori italiani sono obbligati di correre all'estero o muoiono quasi ignorati, come morì o non è molto il Sobrero, il gran metalizzatore dei cadaveri.

È scoppiato un incendio a Hersfeld (nell'Assia) e continua malgrado gli sforzi della guarnigione e dei pompieri di trenta località circovicine. Trecento case, il Municipio, la Posta e i magazzini strabocanti pel raccolto, sono inceneriti, 2000 persone sono senza ricovero.

CRONACA PROVINCIALE

La seduta generale della R. Deputazione Veneta sopra gli studi di Storia patria.

Bagnorela, 30 ottobre.

Dietro invito gentile della Presidenza, ho assistito domenica scorsa alla seduta che la R. Deputazione Veneta sopra gli studi di Storia patria ha tenuto a Portogruaro in una sala delle Scuole comunali.

La notorietà scientifica delle persone che componevano quella adunanza, e l'importanza dell'argomento che si trattò, vi attrassero la più eletta parte dei cittadini di Portogruaro.

Dopo la presentazione breve, ma bene esposta dal Presidente della R. Deputazione, il suo Segretario fece un dettagliato Rapporto del cammino fin qui percorso, e delle pubblicazioni di Storia patria che videro la luce in questi ultimi anni, dacché quella benemerita Deputazione si è accinta alla sua utile missione.

Il modo chiaro, ordinato, di quella Relazione ottenuta dal pubblico meritati applausi.

Sorse poi a pronunciare un discorso il cav. dott. Dario Bertolini. Espose la importanza sempre crescente del Museo archeologico di Portogruaro, che si può dire, a merito suo principale, è sorto dopo tanta battaglia di opposizioni da parte di chi non sa apprezzare il valore della scienza.

Il suo discorso fu un successo di logica, di nitida esposizione, di investigazioni storiche degne della mente di un vero dotto, e il pubblico lo applaudì meritatamente.

Chiare origini storiche con deduzioni inconfutabili, con validità di argomentazioni tali da rendere preferibile il suo giudizio, in molti punti scuri della storia Concordiana, a quello del Mommsen.

Colla scorta della scienza si internò nella notte dei secoli a fare rivivere l'antica Concordia, la fotografia con dettagliata descrizione di quale doveva essere la sua costruzione topografica. Su ogni punto saliente della storia Concordiana fece apprezzamenti belli di logica e di erudizione.

Il discorso del cav. Bertolini fu accolto con religioso silenzio dal pubblico, e i dotti poterono apprezzare in lui la veste culturale, il criterio non comune, e la belle, facile, fluente parola.

Ebbe un'idea felice nella chiusa, quando fece il raffronto dell'antica Roma tiranna colla Roma civile moderna.

La civiltà, egli disse, non si distrugge, ma si susseguono, e lo dimostrò passando dall'antichità ai nostri tempi con un'ordinata progressione di fatti e di evoluzioni che provarono trionfalmente come la moderna civiltà sia figlia dell'antica, ed abbia cominciato a palpitar quando l'antica cominciava ad agonizzare.

Il discorso del cav. Bertolini fu infatti una lezione importantissima di storia antica. Egli merita elogio per l'amore con cui si accinse ad illustrare la sua patria e per gli studi che tanto lo rendono stimato nel campo della scienza.

Gaetano Tomiatti.

COMUNICATO.

A Spilimbergo l'antico Albergo « Stella d'oro » con trattoria e stallo, nel giorno 11 novembre p. v. verrà condotto dai signori Piotti Giovanni e Pietro Zamperolo.

I nuovi conduttori, promettono buona cucina, scelti vini, servizio inappuntabile nell'Albergo a buon governo allo stallo.

I piccioni di Massaua.

Scrivono da Massaua, 11 ottobre.

Si son fatte di questi giorni alcune lanciazioni di piccioni viaggiatori, lanciate il cui esito in questi paesi privi di vegetazione, di acqua, e per lo contrario ben forniti di uccellacci rapaci e di monsoni, mi è sembrato a priori dover esser più che dubbioso.

Infatti in due sole prime lanciazioni di esperimento fatte a Mikaca, a 12 chilometri a nord di Assab, se ne sono perduti 115, quasi la metà. Il fortissimo monsoni sud-est, che ha avuto principio il 23 settembre, li ha colpiti in pieno petto, rigettandoli indietro dalla loro meta, e si sono per tal modo sbandati anche perché nuovi del luogo. Quando poi si considera che dallo Scioa ad Assab vi sono circa 500 chilometri, vi lascio immaginare dove porteranno le notizie quelle povere vittime della politica africana.

Torna in ballo Massaua. Sarebbe giunto al Ministero della guerra un importante rapporto del generale Baldissera, il quale dà conto di movimenti abissini, che richiederebbero qualche misura da parte nostra.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Martedì 31-10-88	ora 9a.	ora 3p.	ora 6p.	ora 9n.
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.10	755.6	754.0	753.6	752.3
alt. livello del mare millimetri	80	81	84	82
Umidità relativa	80	81	84	82
Stato del cielo	mielo	copert.	copert.	copert.
Acqua caduta, in mm.	—	SE	—	—
Vento (direzione)	0	4	0	0
Termom. centigr. to.	11.0	14.4	13.3	12.6

Temperatura massima 16.4 minima 7.2 all'aperto 6.5 minima esterna nella notte 8.5

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma.

ricevuto alla ore 5 pom. del 31 ottobre.

Tempo probabile: Venti deboli intorno ponente, cielo sereno Italia inferiore.

Vario a tiro.

PRIMO NOVEMBRE.

La commemorazione dei morti, saggiata dal calendario domani, si fa oggi, dalla pluralità, con la visita tradizionale al Cimitero. Domani, gli operai, gli uomini d'affari sono di nuovo al loro posto, hanno ripreso la lotta per la vita che oggi — per un istante — dimenticheranno fra le tombe; e al Campidoglio si recheranno soltanto quelle persone o quelle famiglie che non preme la necessità della lotta quotidiana.

Già fin da ieri l'altro — e ieri — a più stamattina lungo l'ampio viale di fuori porta Venezia e sullo stradone adducendo al Cimitero, passeggiavano le persone frettolose, portanti corone di fiori freschi e di fiori artificiali, croci, nastri, lumini. Poveri morti! L'eredità di affetti che essi lasciarono dipartendosi da questo mondo affamato — quella eredità di affetti che le necrologie vantano, e dai superstiti ricordata a scadenza fissa, una volta ogni anno: poi, forse, di loro ben pochi si ricordano.

Da qualche anno, le corone artificiali poste in vendita presso il negozio di Emanuele Horke in Mercatovechio e presso il negozio Bartaccini hanno raggiunto la perfezione. Una vera magnificenza. Grandi rose bianche s'aggruppano artisticamente disposte fra le verdi foglie; piovono ramoscelli di cipressi e di mirto; s'intrecciano formando una croce di vari fiori simbologgianti memorie affetto. Quelle corone, quelle croci, quei ramoscelli di sempreverdi oggi adorneranno le tombe dei nostri morti. Un pensiero a quel che soffrono — e che ora dormono in pace!

Ufficiali superflui assolti da una turpe accusa.

Orediamo, nostro dovere riferire una notizia della quale tutti certo si compiaceranno. Era corsa voce che implicati nel processo per corruzione di tre ragazze minorenni — iniziato dall'autorità giudiziaria di Udine — fossero, fra gli altri, anche il cav. Salvatore Faneschi, colonnello comandante il 3. Reggimento Cavalleria Savoia e il cav. Baldesaro Iovone, tenente colonnello del 78.º Regg. fanteria.

Questa voce fece il giro dei giornali, e se ne occupò anche la stampa di Roma.

La Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, fin dallo scorso mese, aveva assolutamente riscontrata senza fondamento l'accusa nei riguardi dei due ufficiali. Ma il Procuratore del Re credette insistere e si appellò alla Corte d'Appello in Venezia.

Ora la Sezione d'accusa presso la suddetta Eccellentissima Corte, in esito a rigorosa inchiesta, trovò di mantenere completamente la pronuncia della nostra Camera di Consiglio, motivando onorevolmente la sua decisione che proscioglie, di conseguenza, i due ufficiali superiori da ogni accusa.

Riparto ai sottoscrittori delle cartelle fondiarie.

Al sottoscrittori delle cartelle fondiarie della Banca Nazionale venne stabilito il seguente riparto: Alle sottoscrizioni da una cartella, fino a sedici, viene assegnata una cartella; a quelle da diciassette sino a trentadue vengono assegnate due cartelle; a quelle da trentatré a cinquanta vengono assegnate tre cartelle; a tutte le altre il sei per cento della quantità sottoscritta, arrotondando le frazioni. A partire dal 3 novembre i sottoscrittori potranno liberare, anche parzialmente, la quantità di cartelle loro assegnate, contro il pagamento a saldo.

Giovane distinto.

Al Museo artistico di Roma l'allunno Busetti Ferdinando di Udine guadagnò il premio di licenza istituito dal Ministero di agricoltura.

Tramvia di Sandanaiele.

Le cose del Tramvia vanno a gonfie vele. Fu approvato il contratto dalla deputazione provinciale; e l'impresa prepara tutto l'occorrente per dar mano ai lavori.

La deputazione provinciale però ha messo per condizione che il contratto sia approvato dall'Assemblea dei delegati dei comuni, i quali non mancheranno certo di intervenire alla seduta di sabato ore 11 a. m. nel solito locale municipale.

Il progetto esecutivo sarà testo presentato per lo consueto pratica. E resterà con molta cura ed eleganza. La tramvia Udine Sandanaiele riuscirà la più ben costruita di tutte le altre d'Italia, e sarà costruita in meno di un anno.

Medaglia d'oro.

Alla Esposizione internazionale di musica in Bologna il nostro concittadino amico signor Donato Bastanzutti ebbe medaglia d'oro per campana.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 ultima rappresentazione della compagnia milanese di Rosa Canto e ballo Caravati-Cavalli, si presenterà:

1. La class dei asen scherzo comico in un atto di Ferravilla.
2. I saltador, vaudeville in 2 atti con esercizi di ginnastica, cavalli ammaestrati che cantano e Marco cane ammaestrato.
3. Giorgetta, ballo campestre in 3 atti.

Teatro Nazionale.

Questa sera, grande è del tutto nuovo spettacolo, con il regale di un paio di crechini moderni d'oro fuso.

Avvertimenti utili per gli agricoltori.

La Commissione speciale nominata dalla nostra Associazione Agraria per studiare i modi di promuovere la coltura ed il commercio dei vini e dei prodotti, ha presentato la sua relazione. Sarà discussa dopodomani.

Tutti coloro che ebbero assegnato di premi nel concorso per il sesto di quello per l'esposizione permanente di frutta, sono pregati di passare all'ufficio dell'Associazione Agraria per ritirare i relativi premi.

I perfosati, ultrati e cloruri, presenti presso l'ufficio dell'Associazione Agraria Friulana, sono pronti alla consegna. I pochi sottoscrittori che non avessero ancora ricevuti tali concimi, sono pregati a provvedere nel più breve tempo per il ritiro.

Molti domandano quando si eseguirà la consegna dei fosfati Thomas; non siamo precisi l'epoca dell'arrivo, che, volendo ottenere la massima utilità di prezzo, il Comitato consentirà tale merce viaggiare da Anversa senza periculum per il viaggio; però si riserva non accettare la merce qualora arrivi dopo il 20 novembre. Per questo ritenesse di sua convenienza rifiutare la quantità sottoscritta; lo può fare se non arriva entro gli otto giorni dalla data del rifiuto, può ritenersi sciolto da ogni impegno, e presentarsi all'ufficio dell'Associazione per ritirare l'importo che avesse già versato.

come il ritardo nella consegna ebbe far temere coloro che hanno versato l'importo, intorno ai pericoli possono andar incontro se i fosfati Thomas non vengono consegnati; siamo opportuno avvertire che il rifiuto non ha fatto alcuna anticipazione e che, giusta i suoi patti, non sarà l'importo che otto giorni dopo la merce gli sarà consegnata a suo rischio.

questo il Comitato lo comunica, nel timore che la merce non arrivi non giunga a tempo da consegnare i patti prima dei quali (e i relativi) non fanno presumere che sarà fra brevissimo; ma per tranquillizzare molti sottoscrittori che, vivendo a Udine, non potranno venire personalmente informati dell'ufficio.

Il Comitato tenne seduta anche il 27, 29 e fra le decisioni prese quella di occuparsi per l'acquisto in comune del filo di ferro zincato per le viti e per avviare trattative per la prenotazione del solfo di rame.

Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana.

Il bollettino del n. 18-19:
Associazione agraria friulana — Seduta straordinaria; Perseguazione accelerata; Per la industria del vino; Ai premiati; Concorso per acquisti — Intorno ad alcune norme dell'Associazione; di esperienze culturali; Concorso agrario regionale, in Via (V. Vigliani); Conclusioni adottate dal Congresso tenuto nella regione veneta nel settembre; Congresso di allevatori di vitigni in Cividale; Congresso dei viticoltori tenuto in Padova; Unidonei Concorso di allevatori di bestiame in Cividale; Concorso confederale nelle varie zone del V. (V. B. Romano); Campi di esperienza in (V. de Asarta); Note di poteri ad esempio della provincia — Relazione sull'andamento della viticoltura nell'istituto — Anno agrario 1897-98 — (V. Lacombe, A. Grassi) — Note sulla fabbricazione del burro (Jacopo) — Note commerciali — Sete (G. Kachler) — Natura ed usanze delle setole presso la Camera di commercio ed arti di Udine (L. Conti) —

VOCI DEL PUBBLICO.

Um stillic Belled wird gebeten...

Udine, 1 novembre. — Ho veduto, nel Corriere di Gorizia, criticata la frase di moda negli annunci mortuari: Si prega di essere disposti da visite di condoglianza. E invero questa formula è meno bella, meno affettuosa della formula tedesca qui sopra riportata, la quale, in italiano, si avvicina a questa altra, che pur desumo dal citato giornale:

Accordate un tacito compianto al nostro dolore.

Il tacito compianto degli amici sarà il più gradito.

Chiediamo agli amici la pietà di un tacito compianto.

Ho voluto mettervi sott'occhio queste varianti ad una formula che dice niente, oggi che si parla dappertutto di morti. Se la modificazione sarà non favore accetta, lo vedremo negli annunci prossimi di morte: fra i quali spero ed auguro non sia né il vostro, né quello dello scrivente. M. G.

MEMORIALE DEI PRIVATI Revoca di mandato.

Rendono noto per ogni effetto di ragione e di legge i sottoscritti Giuseppe e Gio. Battista Meneghini fu Girolamo di Percotto, che con atto 18 ottobre 1888 dell'usciera Gatti di questo Tribunale N. 1837 di repertorio, hanno revocato il mandato ad lites in atto autentico di questo Notaio Dr. Jurizza al N. 2742-6392 tanto al procuratore principale quanto agli sostituti tutti in esso mandato apparenti; dichiarando nulli e come non avvenuti tutti quelli atti che fossero fatti in loro nome tanto dal procuratore principale, che da qualunque degli sostituti, dichiarando di tener responsabile dei danni che vi prendesse ulteriore ingegneria.

Meneghini Gio. Battista per me e fratello Giuseppe.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Ottobre 1888.

Attivo.	
Cassa contanti	L. 34,688.69
Mutui a enti morali	1,454,990.92
Mutui ipotecari a privati	1,513,231.75
Prestiti in conto corr. a enti morali	300,000.00
Prestiti in conto corrente garantiti	144,511.46
Prestiti sopra pegno	63,451.00
Obbligazioni garantite dallo Stato	1,335,700.00
Buoni del Tesoro	500,000.00
Cartelle del credito fondiario	505,610.00
Obbligazioni Città di Roma	9,120.00
Depositi in conto corrente	231,194.18
Cambiali in portafoglio	171,760.00
Mobili, registri e stampe	3,000.00
Residui da esigere d'inter. e rendite	88,570.29
Debiti diversi	2,658.80
Depositi a cauzione	122,782.16
Depositi a custodia	240,491.00

Somma l'Attivo L. 8,781,718.32

Spese generali dell'esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno L. 36,562.53	
Interessi passivi da liquidarsi	L. 145,597.86
Simile liquidati	8,357.33

L. 190,517.72

Somma Totale L. 8,972,236.04

Passivo.

Credito dei depositi per capitale	L. 5,816,953.00
Simile per interessi	145,597.86
Rimaneva pesi e spese	14,258.73
Depositi per depositi a cauzione	122,782.16
Depositi a custodia	240,491.00

Somma il Passivo L. 6,340,089.84

Patrim. dell'Istituto al 1. gen. 1888 » 399,636.98

Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno » 239,509.22

Somma Totale L. 6,972,236.04

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 83 depositi N. 473 per Lire 266,069.26

Id. estinti N. 67 rimborsi N. 477 per Lire 231,097.14

Udine, li 31 ottobre 1888.

Il Direttore A. BONINI.

PUBBLICAZIONI.

IDA BACCINI. — Storia di una donna — Felice Paggi editore, Firenze (lire 1.50)

L'autrice, che è tra le più note e simpatiche scrittrici moderne, dedica questa storia alla gioventù; noi, senza contrariare l'intenzione della Baccini, ne venim meno all'assunto peculiare del lavoro, crediamo sinceramente che la lettura di esso convenga insieme alle giovanette e alle donne. La Baccini ebbe l'invidiabile arte di scrivere un racconto interessante, nel quale le scene più difficili sono tratteggiate abilmente con fine educativo, a cui si giunge per vie molto naturali e semplici. Però la naturalezza e la semplicità non allontanano punto l'attenzione di colei che non è più giovanetta, anzi questa ne riceve un più profondo insegnamento.

È un lavoro questo, che per finezza di osservazione, per eleganza di stile, supera tutti gli altri della stessa autrice; tutti pregevoli, e intende presentarsi alle fanciulle i non facili doveri che le attendono, e il modo di prepararsi a veder presto avanti molte delle illusioni dell'età giovanile. La Storia di una donna insegna con l'esempio come la vita non sia un giardino di sole, ma piuttosto un cammino di triboli; ad

ogni modo, se non mancano le rose, le spine vi son sempre unite.

Il libro non solo può offrirvi alla signorina senza esitazione, senza timore di farla arrossire, ma certo esso prenderà posto tra i migliori e i più cari della loro libreria.

Uno dei pochi educatori la cui opera vivono nella generale estimazione, anzi sono sempre lette con interesse anche da quelle persone a cui non erano invero particolarmente dedicate, è il Thourar. Non c'è libreria, per quanto modesta, che non accolga alcuni volumi degli scritti di lui, ed è raro chi non abbia letto e ricordi i Racconti lodatissimi del Thourar, ai quali lo stesso Giusti prodica un lungo avvenire. Il poeta toscano non faceva un complimento all'amico, ma esprimeva un giudizio che il tempo ha poi splendidamente confermato.

I Racconti popolari del Thourar ci vengono oggi presentati in una edizione economica senza che abbiano nulla perduto per la fedeltà del testo. Anzi l'intelligente editore cav. Felice Paggi di Firenze, che volle ornare la sua eccellente Biblioteca scolastica di questi bellissimi Racconti, manteneva la riduzione del prezzo alla metà, vi ha aggiunto alcuni schizzi illustrativi del Mezzanti, e numerose note per chiarire qualche vocabolo proprio del vernacolo fiorentino e ricordare certe località scomparse dopo il riordinamento edilizio di Firenze.

Ci par superfluo ricordare come questa opera, per l'eleganza dello stile per l'interesse che desta ogni racconto, e per fine educativo, meriti di essere accolta con piacere dalla gioventù, alla quale non si potrebbe presentare un libro più utile e più interessante.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 1 novembre.

I mercati bovini della provincia si susseguono senza apportare nessun miglioramento nei prezzi.

Quello tenutosi sabato a Cividale era discretamente fornito di animali, ma nessun compratore toscano.

Gli affari quindi furono molto limitati ed i prezzi si mantennero bassi.

Ribassarono il 4, 5 per 0.0 i vitelli, e le altre qualità rimasero invariate.

Ecco come si quotarono al quintale e a peso morto gli animali macellati nella scorsa settimana:

Bovi di 1 qualità	da L. 110 a 116
Vacche	» 95 a 100
Vitelli d'oltre 1 anno	» 80 a 85
» da latte	» 70 a 75

Feraggi.

Mercuri mediocrementi forniti di fieno e domande abbastanza attive.

Nella scorsa settimana abbiamo avuto un piccolo rialzo nei prezzi dei fieni nostrani e nella paglia, questo rialzo però deve intendersi solamente per le qualità fine, dappoiché le qualità secondarie si pagano sempre agli stessi prezzi.

Ecco come si quotarono al quintale, spigliato di dazio, le qualità vendute sul nostro mercato fuori porta Poacolle:

Fieno di 1.ª qualità	da L. 5.00 a 5.50
» della bassa	» 3.50 a 4.25
Paglia	» 3.80 a 4.00
Erba Spagna	» 4.50 a 6.00

Vini.

Situazione invariata. La qualità di vino buono sono molto sostenute e si pretende da L. 40 a 55 all'ettolitro.

I vini da pasto si quotano da L. 28 a 35 e quelli americani da L. 25 a 30 all'ettolitro.

Continua la concorrenza dei vini nazionali, quantunque sul napoletano, dove se ne produce maggior quantità, i prezzi si mantengono relativamente in sosteggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Le feste di Atene.

Atene, 31. Lasciando il palazzo per assistere al tedeum, il corteggio reale i principi stranieri furono vivamente applauditi dalla folla immensa. Dopo i principi seguivano i ministri, il corpo diplomatico e altri funzionari. Il corteggio percorre la principale via brillantemente pavesata. Dopo la cerimonia il re circondato dalla famiglia reale e dai principi stranieri, indirizzò alcune parole alla folla che applaudiva entusiasticamente. Il re era assai commosso allorché arringò la folla. Dopo il tedeum disse che tutta la sua esistenza è consacrata alla grandezza e prosperità della Grecia, che ama soprattutto. Ringraziò il popolo e fece voti per la prosperità del paese.

Durante la predica.

Londra, 31. Circa 500 nazionalisti di Ulster (Irlanda) si riunirono in un vasto granaio per udire il prete Kennedy. Appena la seduta fu aperta l'impietito sprofondò. Tutti caddero nello scenderle. Molti contusi.

L. MORICONE, gerente responsabile.

PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD

Del Dott. SCHMIDLER MARIENBAD. Cura. Imp. e Warisbad. Rimedio efficacissimo per combattere l'obesità, provato da molti anni con risultati veramente soddisfacenti. Dopo essersi curato per l'Italia presso A. Manzoni & C. Milano-Roma-Napoli. Trovati presso la diaspore farmacia.

Vedere per credere.

Sono arrivati i grandiosi lumi TRIONFO

a corrente d'aria: grande luce, lume insuperabile: guardarsi dalle contraffazioni: si trovano sempre provvisti di tubi e stoppini in confronto di tanti altri lumi messi in commercio che sono mancanti di quanto occorre.

Il lume Trionfo si vende garantito al Negozio e laboratorio di Domenico Bertaccini in Via Mercatovecchio, Udine. Prezzi convenientissimi. Chi non prova non crede.

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande Deposito di Vini

delle migliori plaghe italiane — particolarmente raccomandabili per la modestità dei prezzi.

Vino nostrano di Campolongo, delle Cantine del Cav. Paulini.

Servizio di consegna a domicilio, in fiasche o in fusti.

Per commissioni rivolgersi ai Magazzini fuori Porta Aquila, o al Negozio Filiale suburbio Gemona, o allo Scrivitorio in Città.

Avviso interessante

Sono a effittarsi in Palmanova per il prossimo novembre i locali del grande caffè in Piazza Vittorio Emanuele di proprietà C. Cio, ora esercitato da Domenico Moro.

Per trattative rivolgersi alla proprietaria in Palmanova signora Felicità Casio-Cavallieri, ed in Udine allo studio degli avv. D'Agostini e Bertaccini.

CEMENTI DI BERGAMO.

Portland artificiale quintale L. 6.20
Rapida presa » » 3.85
Lenta presa » » 3.—

Calce di Pozzolo emil. » » 3.20

Calce di Vitorio » » 1.70

Portland artific. di Casale » » 7.50

Mercato stazio. a Udine. Per commissioni rivolgersi alla Ditta A. Romano

fuori Porta Venezia oppure al Cambio

valute Romano & Baldini P. V. E.

Grande Magazzino di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta Cassa

Prezzi fissi

FINE STAGIONE

3000 vestiti com.

piatti da L. 25 a 35

500 calzonistoffa » » 7 a 15

300 giacche or.

leoni neri e co.

lorate » » 7 a 14

300 gilet tela fantasia » » 4

300 vestiti da

bambino » » 5 a 7

SPECIALITÀ PER BAMBINI DAI 4 AI 6 ANNI.

Deposito vestiti fatti in genere.

Confessione sopra misura

da L. 30 a L. 100.

STAGIONE INVERNO

URBANI E MARTINUZZI

Piazza S. Giacomo, UDINE

Grandioso assortimento Mantelli per signora mode di Berlino — Peluche seta lisci e fantasia, per guarnizioni, Astrackan colori uni e rigati a più colori. Selerie nere e colorate in sorte, Scevati, Drap da Dame, Flanelle, Stoffe fantasia per signora, Corsetti a maglia, Veluti seta, cotone, lisci ed operati, Scialleria estera finissima.

Per i signori Uomini

Sfarzoso assortimento Stoffe per vestiti e paltò; si eseguono vestiti sopra misura, Cravatte, Colli, Polsi, Camicie, Maglie, Mutande, Fazzoletti filo candidi e colorati, Plaid, e Coperte da viaggio, Gilet a maglia. Damaschi lute creton talici, Lana da materazzi.

Prezzi da non temere concorrenza.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita Essenza d'aceto ed

Aceto di puro Vino.

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garanti

tili e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Madera — Xeres

Porto — Alicante ecc.



Ricordiamoci dei poveri morti.

Essendo arrivato un ricchissimo assortimento di Corone in metallo con Berti in gorgelliana che DOMENICO BERTACCINI venderà nel suo Negozio e Laboratorio in Mercatovecchio a prezzi di tutta convenienza, chi non vorrà approfittare per offrire un ricordo a' suoi poveri morti? Si eseguono Custodie e nastri in metallo rimettendo anche i nastri di seta con leggende a piacimento.

Grande Deposito

CARTA DA TAPPEZZERIA

a prezzi di fabbrica

presso la Cartoleria

ANGELO PERESSINI

In via Mercatovecchio

UDINE.

AVVISO.

D'affittare appartamenti al primo piano e locali ad uso Negozio in Via Bertolini n. 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli Avvocati Billa.

D'AFFITTARE

Appartamento in via Ronchi n. 26

3 Appartamenti

Suburbio Chiavris numero 4.

Rivolgersi al Sig. N. BROILI.

GRANDE MAGAZZINO

Chincaglierie, Bijouterie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giuocattoli

ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine, Mercatovecchio N. 567 - AUGUSTO VERZA - Udine, Mercatovecchio N. 567

Grandioso assortimento articoli per la stagione invernale, PELLICCE, ROTONDE, DOLMANN, MANTELLINE da L. 39, 45, 55, 60 ecc., MANICOTTI per signora e per bambini da L. 150, 2, 250, 3, 4, 5, 6, ecc.

Boa e Collari di ogni qualità di pelo e di ogni prezzo.

Quantità di pelliccia di lana con e senza pelliccia, CALZE, MEZZE CALZE, UOSE, CORPETI, mutande, camicie di lana, Soialli, Lupo, Cuffia, vestiti e Palestre per bambini.

N.B. Per la pellicceria si assumono commissioni sopra misura e si eseguisce qualunque lavoro.

Straordinario assortimento Cravatte, Camicie, Colli, Polsi.

Busti da donna e da bambino in vario forme e stoffe, Fazzoletti batista, Fantasia di puro lino — Fazzoletti di puro lino e cotone con bordo tessuto e stampato a colori disegni fantasmi, orlati con e senza iniziali.

NASTRI E STOFFE FANTASIA ULTIMA NOVITÀ piume, fiori, passamanerie nere e colorate, pizzi, tulle.

Articoli da viaggio, Paracqua, Bastoni, Tende trasparenti

Istrumenti musicali, Acistons, Herophanes, Molyphons, Crariorfites, Crariorphons ecc.

Musica relativa.

